

LUTTI Giuseppe Moccia in arte Pipolo ha firmato un centinaio di film tra regie e sceneggiature ed è morto ieri a Roma, sette anni dopo il suo sodale Castellano: una coppia sinonimo di comicità al cinema e in tv

di Alberto Crespi / Roma

Aveva solo 75 anni, Giuseppe Moccia in arte Pipolo, 50% della famosa coppia comica Castellano & Pipolo: era nato a Viterbo nel 1931. Meno anni che film: tra regie e sceneggiature, con l'amico Castellano (1925-1999) e da solo, ne ha firmati un centinaio. Ieri Pipolo è morto a Roma, nell'ospedale di Sant'Andrea, dove era ricoverato per una emorragia cerebrale. I funerali si svolgeranno domani alle 11 nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Lascia la moglie Luciana e tre figli, uno dei quali è il popolare scrittore Federico Moccia autore del bestseller *Tre metri sopra il cielo*. Castellano & Pipolo, rigorosamente in quest'ordine (alfabetico e d'età), erano sinonimo di comicità da quasi cinquant'anni. Lavoravano tantissimo perché erano bravi, disinvolte e veloci. Non si sono mai fatti problemi nel riciclare trame già note, adattandole al comico di turno. Il loro periodo di splendore fu a cavallo tra gli anni '70 e '80, quando si misero al servizio di Adriano Celentano e sfornarono una mezza dozzina di campioni al botteghino. I titoli spesso non na-

La ditta Castellano & Pipolo è sciolta per sempre



Adriano Celentano e Debra Feuer in una scena del film *«Burbero»* di Castellano e Pipolo

scondevano le fonti (*Ho sposato una strega da Mia moglie è una strega, Il bisbetico domato* da Shakespeare, nientemeno) e qual-

Bravi e veloci, i due riciclavano trame note senza problemi Con Celentano il periodo d'oro

che volta si (*Mani di velluto ricicla una Mancina competente* di Lubitsch, *Innamorato pazzo* ripeteva *Vacanze romane*), ma i film incassavano e nessuno, a parte qualche critico rompicatole, ci faceva caso. Sempre negli anni 80 collaborarono con Celentano a un *Fantastico* televisivo passato alla storia. Fu un momento di incredibile sintonia con il pubblico, che li portò a scrivere gran parte del cinema comico degli anni 80, considerato a furor di popolo il peggiore decennio del cinema italiano. Qualche titolo: *Il ragazzo di campagna* e *È arrivato*

mio fratello per Pozzetto, *Attila flagello di Dio* per Abatantuono, *Mia moglie è una bestia* per Boldi, i corali *Scuola di ladri* e *Grandi magazzini*.

Sono titoli che milioni di italiani hanno visto, ma che non renderebbero giustizia a Castellano & Pipolo: i due, infatti, venivano da lontano. Si erano conosciuti alla redazione del *«Marc'Aurelio»*, dove Pipolo si era presentato giovanissimo sperando di usare il proprio talento di vignettista per sfuggire a un noiosissimo impiego in banca. Marcello Marchesi, principe degli umoristi,

lo mise in coppia con Castellano. I due arrivarono al cinema verso la fine degli anni 50: i loro primi film degni di nota furono *Signori si nasce* e *Totò Fabrizi e i giovani d'oggi*, scritti entrambi per Mattoli, che Pipolo considerava un maestro. Ma il regista con cui trovarono una perfetta complicità fu, all'inizio degli anni 60, l'ex attore Luciano Salce, reduce da una singolare esperienza nel cinema brasiliano e capace, insieme ai nostri due eroi, di scrivere un gioiello come *Il federale*. Campione d'incassi della stagione '61-'62, è il film che dà una svolta

IL RICORDO Parla il figlio autore televisivo e scrittore **«Mi faceva ridere anche quando ero arrabbiato»**

«Con lui c'era un bellissimo rapporto e ora che è andato via è ancora più doloroso perché se ne va un collega e un papà». Così lo scrittore e sceneggiatore Federico Moccia, figlio di Pipolo, ricorda il padre morto ieri mattina all'ospedale Sant'Andrea dove era stato ricoverato per una emorragia cerebrale circa venti giorni fa. Moccia, autore televisivo e autore del libro bestseller *Tre metri sopra il cielo* parla del padre: «Ci ritrovavamo a chiacchiere di quello che facevamo e ci scambiavamo spesso informazioni. Ad esempio lui aveva una rubrica su un quotidiano romano, Il Tempo, che si chiamava "Il lato buffo di Pipolo", nella quale prendeva in giro tutto e tutti, compreso se stesso. Una rubrica alla Flaiano che rappresentava quello che era il suo spirito. Era una persona che mi faceva sempre ridere anche quando ero molto arrabbiato».

alla carriera di Ugo Tognazzi e conferma, dopo *La grande guerra* e *Tutti a casa*, che la commedia all'italiana è uno straordinario stru-

Negli anni 60 furono grandi E fecero soldi a palate con Boldi Abatantuono e Pozzetto

mento per raccontare i momenti più tragici della nostra storia. Castellano & Pipolo raccontavano con grande sportività che il film si fece solo perché Tognazzi, invogliato dai produttori con la promessa di un extra sull'ingaggio (un'automobile), aggiunse qualche battuta a un copione fin troppo drammatica: la più mitica (quando il professore dice al federale fascista, appena sottrotto al linciaggio dei partigiani, «non hanno picchiato te, ma la tua divisa», e il federale ribatte «sì, ma dentro la divisa c'ero io») è del grande Ugo, ma il film rimane un miracolo di equilibrio tra ricostruzione storica, azione («on the road») e comicità pura. Con Salce, Castellano & Pipolo scrissero anche i notevoli *La voglia matta* e *Le monachine*, mentre per Dino Risi sceneggiarono *Il giovedì* che è uno dei pochi ruoli azzeccati nella carriera cinematografica di Walter Chiari. Insomma, se negli anni 80 Castellano & Pipolo fecero un sacco di soldi, negli anni 60 furono veramente grandi, e sfogarono nel loro primo (e per molti anni unico) film da registi una vena surreale che il cinema italiano ha sempre frequentato poco. Si tratta di *Il marziano hanno 12 mani*, con Panelli, Crocco e la coppia Franchi & Ingrassia. Poi venne la tv: vari *Studio Uno*, varie *Canzonissime*, una *Scala reale* con Peppino, il sudeppo *Fantastico*. Nel '64 scrissero anche un western, *Le pistole non discutono* di Mario Caiano, che non fece una lira ma che è ugualmente nella storia: il set, un villaggio western costruito in Almeria, fu riutilizzato per girare un «recupero», un filmetto a bassissimo budget. Si chiamava *Per un pugno di dollari*, lo dirigeva Sergio Leone, lo interpretava un cowboy americano che secondo molti non sapeva recitare, tale Clint Eastwood. Ma questa è un'altra storia...

DIVI Arrestato a Londra Slittano nozze con Kate Moss Pete Doherty di nuovo nei guai per droga

■ Sognava un matrimonio da favola a Bali, ma i piani di Kate Moss sono andati in fumo a causa dei nuovi problemi con la giustizia di Pete Doherty. Il cantante dei Babyshambles è finito in manette giovedì scorso perché trovato in possesso di eroina e cocaina. La bella mannequin, di recente notata con un grosso anello al dito, aveva organizzato tutto. La cerimonia officiata secondo il rito indu, nello stesso stile di quella scelta da Mick Jagger e Jerry Hall nel 1990, doveva essere celebrata da un sacerdote locale questo fine settimana. Ma il ventisettenne popstar è stato fermato dalla polizia londinese e, dopo una notte in cella, è stato liberato con la condizionale e obbligato a seguire una terapia di disintossicazione. Doherty può allontanarsi dalla clinica londinese solo per alcune ore. Kate, a Bali in vacanza con la figlia Lila Grace, è a pezzi - hanno riferito gli amici della coppia.

DAL MUTO AL FASCISMO I grandi kolossal, la retorica patriottarda e la manipolazione mediatica dell'Italietta nel bel libro di Leopoldo Paciscopio **Palpitanti divine, virili censure e le mascelle del Duce**

di Roberto Brunelli

Dalla divina diva al divino duce il passo è breve come la traballante didascalia di un film in bianco e nero. Uno finisce per pensare che la psicologia delle masse ad uso manipolatorio dei potenti sia roba dei nostri giorni (certo che lo è: la «società tutta pubblicitaria» la chiama Gore Vidal) ma si dimentica che è una storia lunga, lastricata anche di palpitanti cuori e di bellissime svenevoli dalle pesanti occhiaie. E si dimentica che è anche una storia molto italiana, una minestra fatta di tanta censura, di pulsioni autoritarie e di bizzarrie divistiche che ieri come oggi riaffiorano dalla pancia profonda dell'Italietta che ogni tanto torna a crederci imperiale. Una storia che ci rimembra, per esempio, che furono gli italiani ad inventare - non a caso - il kolossal (da *Cabiria* in giù, con dozzine di imitazioni che oggi più che deliranti pubblicitario - «si era fatto ben volere dagli arabi proteggendo una ragazza dalla

Terribili Gonzales quando arrivava in carrozza alla *Cines*, perché i suoi piedini non fossero costretti a toccare la dura terra...») e, ancora, s'accocciavano «trecento toilettes per Francesca Bertini, in modo che potesse indossarne una diversa in tutte le trecento scene del film». Un mondo in cui gli intellettuali sono lì a correr dietro al carrozzone, come per esempio Guido Gozzano che fa il saggista e sceneggiatore in «orripilanti riduzioni cinematografiche dei romanzi d'appendice».

In un documento inedito la fascinazione di Mussolini per la «Psicologia delle masse»

Un viaggio che vale la pena fare, per capire non solo e non tanto la tribolata epopea del cinema muto italiano, ma soprattutto i suoi umori, talvolta gli stessi umori che ci portarono passo passo in grembo al masserellismo del duce: all'uopo c'è un libro ottimo e abbondante, *Sogni e profezie dello schermo silenzioso* (ed. Giubbe Rosse), scritto da Leopoldo Paciscopio, scrittore e giornalista atipico, notevole studioso di cinema. E così ti ritrovi in mezzo alle trame e alle vicende di «film colossali spesso soltanto nella stupidità»: è il racconto divertito di un ambiente in cui si incontravano le palpitazioni di D'Annunzio e della Bertini, il genio kolossal di Pastrone, i giornalisti dell'epoca, nonché titoli come *Tormento gentile*, *Debito d'odio*, *L'Italia s'è desta* o *L'eroica fanciulla di Derna* (trama: una bimba di sette anni sale su un proscenio a Napoli e sbarca a Tripoli dove riesce a liberare il padre prigioniero, che nel frattempo - recita il dépliant pubblicitario - «si era fatto ben volere dagli arabi proteggendo una ragazza dalla

violenza di un turco»). Fin qui, tutto squisito, tenero e carino, anche se già tendente al *soufflé* eroico, un mondo fatto di un gonfio immaginario kitsch e di fuffosa anticaglia, ma che finirà per intrecciarsi alla virile retorica dei fasci littori ed altre simili amenità. Perché è in quegli stessi anni che si comincia ad intuire quale potenziale di fuffo abbia la cultura di massa. Facciamo un passo indietro: non sarà un caso, ricorda Paciscopio, che proprio nel 1895, anno che segna la nascita dell'arte cinematografica, veda la luce un libro di Gustave Le Bon, *La psychologie des foules*, considerato l'antesignano dei trattati di psicologia collettiva, dove il nostro intui forse per primo quale oscura storia d'amore stesse nascendo tra il potere e le cosiddette «masse». Il cinema nascente, come si sa, apparve subito come un mezzo formidabile in questo senso. Pensate alle scene di massa di *Cabiria*, pensate al fervore coloniale. Pensate all'Italia di allora e all'Italia (non solo all'Italia) di oggi leggendo le parole di Le Bon:

«Qualunque siano le idee suggerite alle folle, esse possono diventare dominanti solo a condizione che rivestano una forma semplicissima, e siano riducibili in forma di immagini». O, ancora: «Le folle, riuscendo a pensare soltanto per immagini, non si lasciano impressionare che dalle immagini. Solo queste le terrorizzano o le seducono e ne guidano i comportamenti». Parole del 1895, descrizione sin troppo efficace di quel che è stata tanta parte del cinema e ancor più della televisione fino ad oggi... Ed ecco, guarda un po', un documento scovato da Paciscopio, un'intervista che Be-

Non solo «Cabiria»: anche «Tormento gentile», «L'Italia s'è desta» e tutto il kitsch: un po' come la tv di oggi

nito Mussolini rilascia nel 1926 ad una rivista francese, in cui dichiara che Le Bon è «uno di coloro che più onorano l'umanità (...). E non so quante volte abbia riletto la sua *Psicologia delle folle*. È un'opera capitale, alla quale ancora oggi spesso ritorno». Cinema, autoritarismo, masse in movimento: Benito aveva trovato il suo manuale. «Il cerchio pian piano si stringe», scrive Paciscopio, a proposito degli anni che precedono l'arrivo del duce. Il cinema serve, ma è bene capire subito come tenerlo a bada. Nel '18, vengono vietati «i soggetti e le scene riproducenti comunque azioni, ambienti, tipi, gergo, consuetudini e costumi e (...) simili forme di degradazione sociale». Un'altra circolo del ministero degli interni precisa che la proibizione riguarda anche «tutti gli ambienti di vita travagliata e di disordine, per lo più accompagnata da danze lascive, da eccessive libazioni e da altre simili forme di dissolutezza». È la censura, altra maschietta italiana passione, come i languidi baci e le divine discinte di ogni epoca.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821552-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Luciana Torreggiani ricorda il compagno e amico

BIAGIO BERTOCCHI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258